



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 44

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

158^a seduta (pomeridiana): martedì 30 ottobre 2007

Presidenza del presidente MORANDO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

- (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
ALBONETTI (RC-SE)	25
AUGELLO (AN)	9, 10, 13
AZZOLLINI (FI)	28
BALDASSARRI (AN)	7, 15, 21 e <i>passim</i>
BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	29
BATTAGLIA GIOVANNI (SDSE)	23, 29
* CICCANTI (UDC)	15, 28, 30
FERRARA (FI)	11, 13, 14 e <i>passim</i>
* GRILLO (FI)	19
* LEGNINI (Ulivo), relatore generale sul disegno di legge finanziaria	3, 5, 6 e <i>passim</i>
LUSI (Ulivo)	15
MANZIONE (Ulivo)	29, 32
MONTALBANO (Misto-CS)	17, 25
POLLEDRI (LNP)	3, 4, 6 e <i>passim</i>
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com)	32
RUBINATO (Aut)	6
* SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	4, 6, 7 e <i>passim</i>
STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA)	15
* TECCE (RC-SE)	19, 25, 27 e <i>passim</i>
VEGAS (FI)	5, 16

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 17,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

- **(Tabelle 1 e 2)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1817 e 1818 (tabelle 1 e 2), sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Passiamo all'articolo 15 e ai relativi emendamenti.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Come ampiamente preannunciato nella fase di illustrazione ho provveduto ad una riformulazione, in un testo 2, dell'emendamento 15.1 riguardante gli ATO (ambiti territoriali ottimali) riferiti al servizio idrico integrato e al servizio di gestione integrata dei rifiuti.

POLLEDRI (*LNP*). Dunque, l'emendamento 15.1 è cambiato?

PRESIDENTE. Da giorni è stato preannunciata una riformulazione dell'emendamento per tener conto dei subemendamenti presentati.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. La riformulazione è conforme ai principi enunciati nella fase illustrativa.

PRESIDENTE. Il relatore ha dunque presentato l'emendamento 15.1 (testo 2) che, in conformità con la discussione svolta nella fase di presentazione degli emendamenti, la quale anche in frangenti come questo si rivela utile, tiene conto dei numerosi subemendamenti presentati al testo originario dell'emendamento 15.1.

Naturalmente su questo emendamento riformulato dovremo stabilire, come di consueto, il termine per la presentazione dei subemendamenti.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. A questo proposito, propongo al Presidente di fissare un termine unico per la presentazione di subemendamenti all'emendamento 15.1 (testo 2) e alle altre proposte emendative che, come preannunciato, presenterò entro breve alla Commissione.

L'emendamento 15.0.1, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori, prevede la soppressione delle prefetture e il trasferimento delle relative funzioni ad altri organi. È un testo di un certo interesse che conserverò e che invito i colleghi a conservare, perché contiene la *summa* della normativa in materia di Prefetture e costituisce un lavoro prezioso. L'intervento che si propone è, però, talmente dirompente da disarticolare la struttura dello Stato sul territorio e dunque il parere non può che essere contrario.

Esprimo inoltre parere contrario anche sull'emendamento 15.0.2 e invito al ritiro dell'emendamento 15.0.6.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Il termine per la presentazione dei subemendamenti all'emendamento 15.1 (testo 2) e per le altre proposte emendative annunciate dal relatore è fissato per le ore 12 di domani mattina, 31 ottobre. Di conseguenza dispongo l'accantonamento degli emendamenti 15.1/1 e 15.1 (testo 2).

Passiamo agli emendamenti volti a introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 15.

Ricordo che è inammissibile l'emendamento 15.0.3 (limitatamente alle parole: da «nel limite» fino a «riduzione»).

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole sull'emendamento 15.0.1 e per preannunciare il voto favorevole sul successivo 15.0.2, che ha un'analoga valenza politica.

Il dibattito sui compiti delle prefetture risale sicuramente ai tempi di Einaudi. Oggi le prefetture, strumento certamente importante in epoche passate, svolgono un ruolo rispetto al quale si riscontra una certa carenza di contenuti. Fermo restando, ovviamente, che tali organismi hanno una loro dignità e che vivono una condizione di difficoltà economica che nulla toglie all'operato di chi ci lavora in questo preciso istante, a nostro giudizio sarebbe possibile, allo stesso modo in cui si pensa di accorpate le funzioni degli enti locali, trasferire le funzioni dei prefetti ai questori, ai sindaci, ai presidenti di provincia nonché, limitatamente ad alcune competenze, alle camere di commercio. L'emendamento 15.0.1 recepisce in tal senso una proposta di legge della Lega Nord, frutto di uno studio che è durato molto a lungo, dunque motivata ed argomentata: in particolare, abbiamo valutato che, ovviamente in un lasso di tempo adeguato, il riassorbimento del personale e la possibilità di implementare le funzioni altrove porterebbe ad un risparmio non trascurabile, dell'ordine delle centinaia di milioni di euro.

Il successivo emendamento 15.0.2, forse un po' meno articolato, stabilisce ugualmente il trasferimento delle funzioni delle prefetture, rinviando al Ministero dell'interno per l'individuazione delle funzioni da trasferire.

È ovvio che si tratta di misure che hanno un forte impatto politico; tuttavia, riteniamo che sia giunto il tempo quanto meno per pensare ad una soluzione di questo tipo. Ribadisco, pertanto, il nostro voto favorevole.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 15.0.1 e 15.0.2).

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 15.0.3 è ritirato.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 15.0.6).

Passiamo all'articolo 16 e ai relativi emendamenti.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, come avevo preannunciato l'articolo 16 è strettamente collegato, quanto al contenuto, all'articolo 13, concernente le comunità montane. In particolare, era stata già formulata una proposta di accantonamento relativa all'emendamento 13.4, in riferimento alla necessità di agganciare gli emendamenti concernenti il Fondo per la montagna al Fondo per le isole minori. Vi è pertanto un nesso di carattere finanziario, che avevo illustrato.

Per questi motivi, presento ora un testo 2 dell'emendamento 13.4, che consegno adesso agli uffici, che assorbe anche alcuni emendamenti presentati all'articolo 16. Se vuole, posso indicarglieli.

PRESIDENTE. Colleghi, il relatore ha testé presentato l'emendamento 13.4 (testo 2): anche per questo emendamento naturalmente è possibile presentare subemendamenti entro le ore 12 di domani mattina. Vi è un nesso ordinamentale tra l'articolo 13, sulle comunità montane, e l'articolo 16, concernente il Fondo per la montagna, ritenendosi, come il relatore ha spiegato questa mattina, che i risparmi di spesa derivanti dall'intervento sugli organi delle comunità montane debbano avere a riferimento l'aumento del Fondo per la montagna. È evidente, pertanto, che se non si discute dell'articolo 13, già accantonato, non si può discutere nemmeno dell'articolo 16.

VEGAS (FI). Mi scusi, signor Presidente: per poter predisporre i subemendamenti all'emendamento 3.1000 sarebbe opportuno avere non dico la relazione tecnica, ma almeno l'indicazione dei più e dei meno: se non abbiamo questi dati è difficile riuscire a predisporre le opportune coperture per gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo, il senatore Vegas pone un problema che mi sembra fondato. È vero che possiamo attendere ancora qualche ora per la relazione tecnica vera e propria, però il Governo dovrebbe essere così gentile da fornire ai senatori che hanno in-

tenzione di subemendare l'emendamento 3.1000 almeno la specifica dei più e dei meno, essendo questa conoscenza funzionale alla presentazione dei subemendamenti. Se il Governo ha questa indicazione tecnica e ce la consegna per le vie brevi, possiamo farla avere ai senatori; diversamente, bisognerebbe che si attivasse per fornirla, magari con una breve comunicazione con gli uffici. La relazione tecnica in senso proprio arriverà evidentemente più tardi.

SARTOR *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Solleciterò immediatamente gli uffici in tal senso.

PRESIDENTE. Immagino che lo possano fare in poco tempo; è ovvio che, se stanno predisponendo la relazione tecnica, dispongono già dei valori delle variazioni di ognuna delle norme in questione.

Conclusa questa operazione di presentazione, che ci consente di cogliere il nesso tra l'articolo 13 e l'articolo 16, procediamo ora ai pareri sul sull'articolo 16.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 16.1, 16.2 e 16.9, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.3 e 16.6 e parere favorevole sull'emendamento 16.7, che non riguarda la problematica di cui abbiamo discusso, come può leggersi agevolmente.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Ricordo che gli emendamenti 16.5, 16.8 e 16.0.1 sono inammissibili.

RUBINATO (*Aut*). Ritiro gli emendamenti 16.1 e 16.2.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 16.3*)

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento 16.6 prevede che tra le finalizzazioni per le isole minori ve ne sia una per le isole su cui esistono centri permanenti temporanei, in poche parole per Lampedusa, che subisce una penalizzazione evidente. Questo mi sembra un emendamento di buon senso, che va a colmare un *deficit* di solidarietà.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 16.6 e 16.9. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 16.7*)

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 17 e ai relativi emendamenti.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 17.1, 17.2 e 17.3.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 17.1, 17.2 e 17.3)

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per segnalare che non era necessario scrivere nel testo 2 dell'emendamento 13.4 che ci è stato distribuito: «riformulazione concordata dalla riunione di maggioranza del 29 ottobre 2007, corretta il 30 ottobre».

PRESIDENTE. È evidente che le riformulazioni sono concordate in riunione di maggioranza, ma ha ragione lei sull'inopportunità di scriverlo nei testi degli emendamenti.

BALDASSARRI (AN). Altrimenti finiamo come con la finanziaria dell'anno scorso, con la colonna delle persone che avevano suggerito ogni comma.

PRESIDENTE. In questo caso ammetterò che le riunioni di maggioranza per redigere un emendamento sono assolutamente legittime e, anzi, è bene che vi siano, altrimenti non si risolverebbero i problemi, ma certo questo episodio non si deve ripetere. In ogni caso non è successo niente di scandaloso: vorrei ben vedere che il relatore non facesse riunioni di maggioranza per presentare gli emendamenti. È chiaro, tuttavia, che si tratta di un incidente che sarebbe bene non si ripettesse.

Passiamo all'articolo 18 e ai relativi emendamenti.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.
Esprimo parere contrario sugli emendamenti 18.1, 18.2, 18.3, 18.4, 18.5, 18.7, 18.8, 18.9, 18.10, 18.12 e 18.0.8 e invito i presentatori a ritirare l'emendamento 18.0.9.

Propongo l'accantonamento dell'emendamento 18.0.6.

Sull'emendamento 18.0.1 (testo 2) esprimo parere favorevole; si tratta di un argomento del tutto nuovo e di indubbio interesse, al quale immagino che la Commissione riserverà particolare attenzione, dal momento che riguarda l'istituzione di un registro speciale dei simboli di partito e il relativo contributo annuale. Il testo è esplicativo della norma che si vuole introdurre.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 18.1 e 18.2)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.3.

POLLEDRI (*LNP*). Presidente, questo emendamento riprende il tema delle multe pregresse sul latte, argomento importante in questo anno e sostenuto dalla Lega Nord e da altri. Non è chiaro, infatti, il meccanismo in base al quale sono attribuite al nostro Paese determinate quote latte.

Su questo problema vi è stata una battaglia politica con interventi anche da parte della magistratura contabile. Infatti, anche in passato l'assegnazione delle cosiddette quote latte non ha sicuramente brillato per trasparenza e obiettività. Con questo importante emendamento, proponiamo una rateizzazione del 20 per cento dell'importo dovuto. Pensiamo, dunque, ad un criterio di equa ripartizione.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 18.3).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.4.

POLLEDRI (*LNP*). Si tratta di emendamenti sicuramente importanti. Oggi abbiamo avuto notizia che il contributo mensile a carico delle donne è stato ridotto perché eccessivo. Con questo emendamento, prevediamo di concedere un contributo di 150 euro ai nuclei familiari per ogni figlio di età inferiore ai tre anni; tale contributo spetta a partire dal settimo mese di gravidanza fino al compimento del terzo anno di età.

Evidentemente, l'emergenza demografica è oggi un'emergenza sociale. Oggi, i fattori che portano alla povertà non sono tanto collegati ad un disagio sociale ma proprio ad un indice di fertilità. La possibilità di diventare più poveri è tre volte maggiore se si hanno tre figli.

Questo emendamento, dunque, interviene sulla maternità ma soprattutto, e richiamo la nota politica, interviene a favore delle ragazze madri, per le quali è previsto a partire dal terzo mese. In base alle indagini condotte, siamo portati a ritenere che molte interruzioni di gravidanza sono connesse a un difettoso intervento economico. Quindi, la disposizione della legge n. 194 del 1978 prevede che la Repubblica debba farsi carico delle difficoltà e di rimuovere le cause economiche che portano, molto spesso, le donne a interrompere la gravidanza. Questo, dunque, è un emendamento politico che consegniamo all'attenzione della Commissione.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 18.4 a 18.8)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.9.

POLLEDRI (*LNP*). Presidente, questo emendamento interviene sulle Regioni che accedono alle anticipazioni statali.

Abbiamo discusso dell'argomento durante l'esame del decreto collegato ma è evidente che siamo profondamente insoddisfatti per il livello di responsabilizzazione fiscale delle Regioni, alcune delle quali hanno sfornato in modo abnorme i tetti di spesa.

Infatti, non abbiamo ricevuto risposta dal Governo, in particolare dal ministro Turco, sul fatto che la Regione Lazio non abbia adempiuto agli

obblighi di rientro nei tetti di spesa. Signor Sottosegretario, è trapelato che un'ispezione ha rilevato come la regione Lazio non abbia ottemperato al proprio piano di rientro. Tale Regione ha ottenuto una serie di finanziamenti per 10 miliardi di euro proprio perché aveva promesso un determinato piano di rientro in materia sanitaria. Il ministro Turco non ha avuto la bontà di comunicarci se quella ispezione abbia prodotto o no un qualunque risultato. Pertanto, siamo di fronte a un'omissione: se l'ispezione avesse avuto esito negativo, il ministro lo avrebbe comunicato; invece, se non si pronuncia e ciò vuol dire che qualcosa non è nella norma.

Noi riteniamo che le Regioni debbano essere responsabilizzate prevedendo che, nelle Regioni che accedono alle anticipazioni statali al fine di attuare i piani di rientro in materia sanitaria, sia previsto un aumento dell'addizionale IRPEF. Ciò imporrebbe agli enti territoriali un maggiore virtuosismo ed una più attenta gestione della spesa sanitaria, dal momento che, in caso di sfioramento, sarebbe la collettività interessata a sopportarne il peso.

AUGELLO (AN). Presidente, ovviamente io non sono favorevole all'aumento automatico dell'addizionale IRPEF, innanzitutto perché questo già esiste.

Capisco, però, la sottolineatura e colgo l'occasione di questa dichiarazione di voto per segnalare al Presidente e al Sottosegretario un fatto grave verificatosi in termini di informazione di questa Commissione. Tutti noi ricordiamo perfettamente di aver espresso un parere, che era stato individuato un ruolo di particolare attenzione della Commissione sulla questione dei disavanzi e che il Governo si era impegnato in tal senso. Tale questione si ripresenterà nella manovra anche per altri motivi, come quello del prestito che grava sulla finanziaria. Questa Commissione, quindi, avrebbe dovuto avere una meritata posizione non di privilegio ma di attenzione e di informazione rispetto all'andamento della questione dei disavanzo. Francamente, e in questo ha ragione il collega Polledri, tale questione necessiterebbe di un aggiornamento più complessivo e non solo per la Regione Lazio.

Presidente, le voglio però far notare (perché ciò che riguarda la Commissione riguarda in primo luogo il Presidente) che noi dovremmo sanare un *deficit* di informazione. Infatti, signor Sottosegretario, su quel decreto noi abbiamo votato su un'ipotesi auto certificata di indebitamento pregresso, che nella realtà era falsa. Questo è un problema serio, posto che l'autocertificazione presentata da alcune Regioni relativamente al debito pregresso era falsa; ovviamente utilizzo questo termine facendo sempre salva la buona fede, per cui forse in questi casi sarebbe più corretto dire che era «errata». Anche perché quando un errore non viene chiarito nel tempo ed è per di più quantificabile in quasi due miliardi di euro, francamente pone qualche difficoltà!

Si dà quindi il caso – lo segnalo alla Commissione – che il 30 luglio il suddetto errore sia stato nuovamente autocertificato, in particolare dalla Regione Lazio, che nei fatti non aveva 3,7 miliardi di debito patrimoniale

in più, ma 2,14 miliardi, è di ciò era a conoscenza il Ministero della salute cui la relativa comunicazione è pervenuta lo scorso 30 luglio, ma non la Commissione che non ne era stata informata se non oggi dal sottoscritto. Nel frattempo, le anticipazioni effettuate hanno però ovviamente tenuto conto, se non matematicamente, incidentalmente di una certificazione di tal genere.

Sulla base poi delle notizie riportate sulla stampa rispetto ai piani di rientro emergerebbe un problema di ulteriore inadempienza relativamente alle coperture degli anni 2006-2007, laddove vengono forniti dati confortanti per quanto riguarda altre Regioni, quali ad esempio la Puglia, che su questo versante sembra stia lavorando bene.

Premetto che in seguito saremo chiamati a confrontarci anche sul merito della questione, magari esaminando il problema dei prezzi, per affrontare il quale è però necessario poter disporre di una relazione tecnica al fine di capire in che misura dal punto di vista finanziario la soluzione individuale determini una convenienza per i contribuenti; al momento, però, l'aspetto importante da considerare è l'esigenza di una più puntuale e precisa informazione della Commissione affinché possa formarsi una opinione sia sui disavanzi che sui comportamenti virtuosi attuati da alcune Regioni per ripianare gli stessi

Credo si tratti di un passaggio importante, mentre per quanto riguarda il punto specifico dell'IRPEF lo colgo come provocazione posto che, a legislazione vigente, ovunque, nel Lazio come in Campania o in Lombardia, se non si hanno le risorse necessarie a coprire le spese si aumentano automaticamente le tasse. Questo del resto è già accaduto e ha portato la Regione Lazio ed altre Regioni ad avere un livello di tassazione differenziato che, peraltro, sta diventando intollerabile, come testimoniato anche dalle recenti dichiarazioni delle associazioni imprenditoriali che segnalano in tal senso gravi ricadute anche in termini di sviluppo dell'economia regionale.

PRESIDENTE. Senatore Augello, tengo a precisare, che sulla specifica questione della spesa sanitaria delle Regioni che si trovano in condizioni di particolare indebitamento, il sottosegretario Sartor all'inizio della discussione del disegno di legge finanziaria ha formalmente presentato alla Commissione una dettagliata relazione circa lo stato di attuazione dei piani di rientro che naturalmente si può anche considerare insoddisfacente, ma a fronte della quale credo non si possa affermare che la Commissione non sia stata informata.

AUGELLO (AN). Credo invece che lo si possa affermare, posto che ho appena provveduto ad informare la Commissione su un dato che non viene in alcun modo riportato in tale relazione, ovvero che esiste una forbice, un delta tra la situazione descritta dall'altro documento altrettanto circostanziato che abbiamo ricevuto e quello prodotto dalla Regione Lazio lo scorso 30 luglio, in cui si fa riferimento ad uno scostamento pari a 1,7 miliardi di euro a fronte di un debito patrimoniale dichiarato dalla Re-

gione medesima di 3,7 miliardi che nella realtà è pari invece a 2,14 miliardi di euro, peraltro non ancora certificati.

Mi sembra che non si tratti di un dettaglio irrilevante e per questa ragione ho ritenuto opportuno sottolinearlo.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 18.9 e 18.10).

LUSI (*Ulivo*). Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 18.0.9 e lo ritiro.

Chiede inoltre l'accantonamento dell'emendamento 18.0.6.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.12.

FERRARA (*FI*). Ho provveduto ad illustrare con assoluta sintesi l'emendamento in esame proprio poiché ritenevo che visto il suo contenuto non fosse necessario dilungarmi. Tuttavia, per maggiore chiarezza, desidero rileggerne una parte e, nello specifico, quella che recita testualmente: «, fatte salve le aliquote ridotte disposte con leggi regionali a favore delle aziende i cui titolari hanno denunciato atti estorsivi».

Mi sembra infatti importante ricordare che la Regione Sicilia ha emanato norme per ridurre il carico fiscale nei confronti degli imprenditori che hanno provveduto a denunciare fatti estorsivi, norme che però non possono avere vigenza posto che decreto del Presidente della Repubblica n. 1074 del 1965 stabilisce che le normative fiscali approvate dalla Regione Sicilia debbano essere coordinate a livello nazionale.

Con l'emendamento 18.12 proponiamo quindi di favorire la normativa regionale in tal senso varata; faccio peraltro notare che la spesa prevista per questa norma è molto esigua considerato anche che, al di là di facili battute, non è così frequente che i fatti estorsivi vengano denunciati dagli imprenditori, anche se il nostro auspicio va ovviamente in tale direzione.

Ciò premesso, non si comprende il motivo dell'orientamento contrario manifestato sia dal relatore che dal rappresentante del Governo su questo emendamento che, oltre a non avere refluenza sulle casse dello Stato, contiene una norma che è stata accolta con plauso ed apprezzamento in numerose sedi, come dimostrato dalle dichiarazioni pubbliche effettuate dalle più alte cariche istituzionali e dalle rappresentanze delle associazioni. Nonostante ciò, su questo emendamento che pure dà seguito ad una legislazione già adottata a livello regionale, ribadisco che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario e per di più senza fornire alcuna motivazione.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Naturalmente desidererei esplicitare le ragioni del mio parere per ogni emendamento proprio perché ritengo di dover adempiere al mio compito di relatore nel migliore dei modi; se talvolta non lo faccio è perché magari si tratta di argomenti già noti, di cui abbiamo avuto modo discutere appro-

fonditamente nell'ambito della discussione generale o in altra sede. Mi scuso quindi con il senatore Ferrara, al quale comunque assicuro che se vi saranno sollecitazioni in tal senso, non avrò alcun problema a soffermarmi su ciascun emendamento.

Svolgerò quindi qualche breve considerazione sull'emendamento 18.12 affinché resti agli atti ed anche per sopperire ad eventuali carenze nell'espressione dei pareri sugli emendamenti che intervengono in materia di sanità. Mi rivolgo in particolare ai colleghi Polledri ed Augello per sottolineare che a mio avviso della norma contenuta all'articolo 18 si fornisce una lettura talvolta non propriamente corretta e proprio a partire dal significato della norma medesima, il cui contenuto ovviamente può essere criticato, come già fatto da numerosi colleghi dell'opposizione in fase di discussione generale. Il suddetto provvedimento, in attuazione degli accordi sottoscritti tra lo Stato e le Regioni Lazio, Campania, Molise e Sicilia, dispone che il primo sia autorizzato ad anticipare alle seconde somme per un ammontare complessivamente non superiore a 9.100 milioni di euro. Il Governo ha quindi provveduto a formulare questa proposta di articolo 18 sulla base del suddetto presupposto; ne consegue che quella cui ci stiamo riferendo non è una erogazione aggiuntiva che viola in qualche modo gli accordi oppure che non tiene conto dell'accertamento dei debiti, che potrebbe anche essere stato lacunoso considerata la grave situazione debitoria in cui versano alcune Regioni.

Come evidenziato sia dal Ministro della salute nel corso della sua audizione, sia dal Ministero dell'economia e delle finanze attraverso le parole del sottosegretario Sartor, questo intervento finanziario coincide con la necessità di dare piena attuazione ai piani di rientro sottoscritti che peraltro vengono sottoposti ad un monitoraggio costante.

Ricordo anche che in occasione della conversione del decreto-legge n. 23 del marzo 2007, con cui si stanziavano 3 miliardi per il ripiano del debito nella sanità di alcune Regioni (in quel caso certamente si trattava di erogazioni in conto capitale), la nostra Commissione congiuntamente alla Commissione sanità introdusse una norma con la quale si chiedeva al Governo di consentire anche alle Commissioni parlamentari di monitorare l'andamento di quei piani di risanamento. Ne consegue che, come confermato dal Ministro della salute, il Governo sarà chiamato a riferire alle Commissioni bilancio e sanità di entrambi i rami del Parlamento sull'andamento dei suddetti piani di risanamento.

Secondo quanto dichiarato dal Governo e per quanto è dato sapere, l'accertamento delle situazioni debitorie è stato completato e il quadro di rientro dai debiti è ora chiaro. Questa somma sostitutiva del ricorso al mercato del credito è parte integrante dei piani di risanamento: di questo stiamo discutendo e non di altro. Non comprendo francamente come si possano utilizzare gli argomenti che abbiamo ascoltato e che nulla hanno a che fare con un'operazione, che può essere considerata impropria e criticabile quanto si vuole, ma che è squisitamente finanziaria.

PRESIDENTE. La norma di copertura dell'emendamento 18.12 è necessaria?

FERRARA (FI). No, non lo è, signor Presidente.

AUGELLO (AN). Desidero precisare due punti, che ritengo possano essere utili ai lavori della Commissione per consentire una consapevole attenzione a quello che stiamo votando. Innanzitutto, per quel che riguarda la questione del prestito, non mi permetto di correggere ma solo di integrare quanto detto dal relatore. Stiamo parlando infatti di una rinegoziazione dei crediti ceduti da parte dei fornitori su veicoli internazionali; dopo la cessione, che può essere stata fatta a tre o a cinque anni, c'è la necessità di diminuire il costo della rata e quindi di favorire il piano di rientro. C'è dunque la proposta di spalmare il debito della Regione su più decenni, con la possibilità per la Regione stessa di avviare un piano di rientro più tollerabile dal punto di vista dell'entità della rata.

Quello che sto chiedendo garbatamente è la predisposizione di una nota tecnica, che appare opportuna; infatti, dal tempo in cui sono state fatte le cessioni da parte dei fornitori di crediti su veicoli finanziari internazionali ad oggi sono intervenute variazioni nei tassi, in seguito a cambiamenti del mercato. Credo si dovrebbe valutare, oltre al brutale vantaggio di avere una rata più bassa, se effettivamente l'espressione «squisitamente finanziaria» usata dal relatore sia legittima per un'operazione di questo genere. Questa è la prima domanda che desidero porre e che riguarda un fatto tecnico, che il Governo e la Commissione possono valutare.

In secondo luogo, è importante chiarire ciò che è accaduto in occasione dell'emanazione del recente decreto-legge in materia fiscale, perché i piani di rientro a cui ha fatto riferimento il relatore prevedono che le risorse di cui al decreto stesso si possano utilizzare per i debiti contratti fino al 31 dicembre 2005 e, sulla base dell'ammontare dell'indebitamento a quella data, il Governo ha stabilito il riparto. Sto citando un fatto di evidente gravità: almeno una Regione, nell'indicare l'ammontare dell'indebitamento, lo ha aumentato di 1,7 miliardi di euro, come riconosciuto dalla stessa Regione il 30 luglio di quest'anno. Non lo siamo venuti a sapere, però, da un rappresentante del Governo in Commissione e questo non è certo un dettaglio. Ritengo che i membri della Commissione, invece di andare a caccia di dati come questi, dovrebbero avere queste informazioni dal Governo, dal momento che è stato assunto un impegno in tal senso.

Sottolineo al relatore l'importanza di questo aspetto ai fini della nostra discussione, perché il tiraggio delle rilevanti risorse che abbiamo previsto nel summenzionato decreto-legge a questo punto diventa dubbio; se infatti il debito patrimoniale di una Regione come il Lazio scende da 3,7 miliardi di euro fino a 2 miliardi di euro, con caratteristiche di certificazione piuttosto problematiche e anche con il dubbio che questo debito si comporti alla fine più come un residuo perente che come un debito paga-

bile *cash*, si rischia di compiere sforzi finanziari che non servono a niente, neanche alla Regione.

Chiedo dunque se è possibile avere chiarezza sui due temi evidenziati, perché ciò consentirebbe alla Commissione di rappresentare, come è stato detto, un osservatorio privilegiato sia sulle scelte delle Regioni a proposito dei piani di rientro, sia sulle scelte che abbiamo compiuto per favorirli (e temo che si tratti, purtroppo, di scelte sbagliate).

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Prendo atto dell'insoddisfazione espressa dal senatore Augello, nonostante credo sia stata ampiamente illustrata la natura finanziaria dell'operazione e sia stata prodotta con largo anticipo una memoria scritta. È evidente che il Governo è sempre a disposizione per ulteriori approfondimenti: laddove lo si ritenga opportuno, il Governo è ovviamente disponibile a presentare un aggiornamento periodico. Si tenga comunque conto che le informazioni acquisite al momento in cui ho presentato la memoria provenivano dal gruppo di lavoro che presso il Ministero dell'economia e delle finanze, in stretto contatto con il Ministero della salute, ha monitorato l'attuazione del piano e ha proposto una ristrutturazione del debito - di questo si tratta - finalizzata ad evitare che le risorse assegnate in parte ordinaria per l'anno corrente siano utilizzate per far fronte agli impegni degli anni precedenti. Questa è la natura dell'operazione: siccome la procedura di progressivo risanamento - che, come indicato chiaramente nella memoria presentata, consiste anche nel sollecitare una dotazione adeguata di strumenti di gestione e di monitoraggio - è in corso e durerà numerosi mesi, c'è la totale disponibilità a presentare periodicamente un aggiornamento della situazione, che è in continuo divenire sotto il profilo dell'adeguamento della capacità di gestione della spesa corrente.

Sottolineo poi, come ha fatto anche il relatore, che si tratta di una mera ristrutturazione del debito mirata a renderlo sostenibile, a fronte della quale sono stati individuati dei cespiti che saranno posti a garanzia del ripiano del debito, ancorché in un periodo molto più lungo, che è semplicemente ristrutturato ma non è portato a carico del bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Desidero sottolineare che le questioni sollevate in relazione ai piani di rientro del *deficit* sanitario delle Regioni coinvolte potranno essere opportunamente approfondite attraverso un apposito ciclo di audizioni che la Commissione bilancio potrà svolgere. Infatti questo interessante dibattito potrà essere proseguito in una sede propria, in quanto è poco attinente all'emendamento 18.12, illustrato dal senatore Ferrara.

(Posto ai voti è respinto l'emendamento 18.12).

FERRARA (FI). La maggioranza continua a manifestare la propria contrarietà su questo emendamento senza fornire indicazioni di sorta; per giunta, abbiamo discusso per mezz'ora di un altro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.0.1.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, mi consenta un'ulteriore osservazione sull'emendamento 18.12 testé respinto dalla Commissione. Il senatore Augello ha denunciato il non funzionamento del tavolo di valutazione. Se ci sono discrasie tra quanto denuncia la Regione Lazio, quanto risulta al Ministero dell'economia e disegno di legge finanziaria, il sottosegretario Sartor deve prendere atto di questa denuncia e compiere una verifica. Abbiamo fatto una discussione sui massimi sistemi, ma la questione è in realtà molto banale.

L'emendamento 18.0.1 (testo 2) è un emendamento virtuoso dei senatori Ripamonti e Del Pennino che noi dell'UDC sosteniamo in quanto non solo presenta profili di carattere finanziario che agiscono positivamente sui saldi, ma ha anche un profilo indiretto di vantaggio per una maggiore efficienza del sistema: infatti, consente di evitare il ricorso a procedure giudiziarie inenarrabili, che durano anni e dà maggiori certezze, soprattutto nelle elezioni amministrative, per quanto attiene i simboli dei partiti che rappresentano storie, tradizioni, impegno e che non possono essere banalizzati da iniziative occasionali che si frappongono ad un corretto confronto politico.

In conclusione, noi riteniamo questo emendamento non solo virtuoso dal punto di vista finanziario, ma anche opportuno e lodevole per il tipo di semplificazione che porterà nella presentazione delle liste e dei simboli dei vari partiti. Il nostro sarà perciò un voto favorevole.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, molto brevemente dichiaro a nome del Gruppo della Lega Nord voto favorevole all'emendamento 18.0.1 (testo 2).

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, mi associo nel dichiarare il voto a favore di questo emendamento, con i medesimi argomenti.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, mi associo a quanto già espresso da altri colleghi e quindi dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale sull'emendamento.

LUSI (*Ulivo*). Signor Presidente, a titolo del tutto personale, visto che sono legale rappresentante di un partito e di un simbolo, dichiaro che non parteciperò alla votazione di questo emendamento.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 18.0.1(testo 2). Posto ai voti, è respinto l'emendamento 18.0.8).

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 18.0.9 è stato ritirato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, prima di passare agli emendamenti all'articolo 19 volevo com-

pletare la consegna della riformulazione dei testi degli emendamenti che avevo preannunciato.

L'emendamento 3.2000 riguarda la nota questione dei *ticket*, alla quale è agganciata la riformulazione dell'emendamento all'articolo 14 sui Comuni, perché da questa riformulazione proviene una parte di copertura finanziaria a valere sui risparmi di spesa. Tra l'altro la mia proposta consente di superare, ritenendoli assorbiti, altri emendamenti accantonati.

Il successivo emendamento 92.10 (testo 2), che ha ad oggetto la problematica del lavoro precario nella pubblica amministrazione, riguarda in prevalenza le amministrazioni locali e si aggiunge al testo già consegnato ieri, che riguarda le amministrazioni centrali.

Colgo l'occasione per consegnare anche un testo 2 del mio emendamento 32.0.11. In questo modo posso dire, signor Presidente, che sulle grosse questioni che abbiamo accantonato e che i colleghi ricordano bene, le riformulazioni sono complete. Naturalmente esamineremo i subemendamenti se e quando saranno presentati; preannuncio che vi è qualche verifica che il Governo dovrà fare sulle coperture, ma abbiamo un po' di tempo per farlo.

PRESIDENTE. Su tutti gli emendamenti che il relatore ha testé depositato è necessario fissare il termine per la presentazione di subemendamenti.

VEGAS (FI). Signor Presidente, il termine va fissato qualche ora dopo la distribuzione della relazione tecnica.

PRESIDENTE. Si potrebbe quindi fissare tale termine alle ore 12 di domani, in maniera tale da avere certamente la relazione tecnica.

VEGAS (FI). Può andare bene, se c'è la relazione tecnica. La mia non è una posizione ostruzionistica.

PRESIDENTE. Non l'ho interpretata in questo modo, senatore Vegas.

Propongo pertanto di richiedere la relazione tecnica sugli emendamenti presentati dal relatore e di fissare il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti riferiti agli emendamenti presentati dal relatore, per le ore 12 di domani.

Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo all'articolo 19 e ai relativi emendamenti.

Ricordo che l'emendamento 19.1 è inammissibile.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i proponenti a ritirare l'emendamento 19.2, altrimenti esprimo parere contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

MONTALBANO (*Misto-CS*). Non accolgo l'invito al ritiro.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 19.2*).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 20 e ai relativi emendamenti.
Ricordo che l'emendamento 20.50 è inammissibile.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.
Esprimo parere contrario sugli emendamenti 20.16 e 20.8.

L'emendamento 20.1 fa riferimento alla necessità di completare gli interventi finanziari per la ricostruzione nei Comuni colpiti dagli eventi sismici delle Regioni Campania e Basilicata. Poiché vi sono anche altri emendamenti che affrontano il completamento di interventi post-terremoti ed eventi calamitosi, personalmente ritengo - ma credo che l'argomento sia largamente condiviso da tutti i colleghi - che sarebbe necessario uno sforzo aggiuntivo in favore di queste realtà per poter completare gli interventi di ricostruzione. Tuttavia, essendovi un problema di copertura finanziaria, che allo stato non si riesce a garantire (l'emendamento di cui stiamo discutendo, infatti, trova fonte di copertura dall'abrogazione di diverse norme della legge finanziaria) in ogni caso la proposta non potrebbe essere accettata. Vorrei comunque sottolineare la mia condivisione rispetto a queste problematiche. Chiedo pertanto al Governo di compiere un supplemento di riflessione sulla possibilità, durante l'*iter* della manovra di bilancio, di dare risposta alle problematiche che riguardano le calamità naturali. Per questa ragione e non per la mancata condivisione del merito, esprimo parere contrario sull'emendamento 20.1.

L'emendamento 20.2 è di grandissimo impatto e valore. Esso propone la prosecuzione di interventi per la realizzazione delle opere strategiche di prim'ordine, prevista all'interno di Corridoi plurimodali menzionati. Si chiede uno stanziamento dei contributi quindicennali di 100 milioni di euro a decorrere dall'anno prossimo. L'emendamento, così com'è formulato, prevede una prospettiva in parte alternativa alla politica infrastrutturale che, invece, è recata nel complesso degli strumenti della manovra di bilancio. Si tratta di temi che trovano la massima attenzione, e devono trovarla, della maggioranza e certamente del relatore; tuttavia, anche in questo caso le coperture sono del tutto non condivisibili, poiché si basano sulla soppressione di diverse norme contenute nella legge finanziaria. Per queste ragioni esprimo parere contrario sull'emendamento 20.2.

L'emendamento 20.3 riguarda la realizzazione di opere infrastrutturali nel Veneto, con contributi triennali di 15 milioni di euro; l'obiettivo è assolutamente condivisibile, ma vi è il problema della copertura finanziaria e, solo per questa ragione, esprimo parere contrario.

FERRARA (*FI*). Favorevole nel merito e contrario nella sostanza.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.
Esprimo parere contrario sull'emendamento 20.4.

L'obiettivo del fondo transitorio che si vuole istituire con l'emendamento 20.5 è pienamente condivisibile, ma si ricorre sempre alla medesima copertura, finalizzata a smontare pezzi importanti della legge finanziaria, che naturalmente non si può condividere.

L'emendamento 20.6 verte sul tema dei *ticket* specialistici, su cui ho già presentato una mia proposta. Pertanto, solo perché l'argomento stesso è già trattato in quell'emendamento con una copertura che è costruita e che peraltro necessita ancora di qualche rifinitura, come preannunciato, esprimo parere contrario.

Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 20.7 e 20.10. Credo che, sul tema del recupero degli alloggi popolari, con il decreto-legge n. 159 del 2007 si sia realizzato l'intervento più corposo degli ultimi vent'anni, quindi non è necessario stanziare ulteriori risorse.

Sull'emendamento 20.11 esprimo un parere contrario, con argomentazioni analoghe a quelle già svolte per altri emendamenti: piena condivisione dell'obiettivo, ma non della copertura finanziaria. Si tratta dei programmi *Urban*, che sono di assoluto valore ed interesse, ma che credo possano essere realizzati in parte con le risorse comunitarie nell'ambito della programmazione 2007-2013.

L'emendamento 20.12, presentato dall'opposizione, ha grande rilevanza perché finalizzato a stanziare ulteriori risorse per finanziare ordine e sicurezza pubblica e per il riordino dei ruoli delle forze di polizia e delle Forze armate. Questi obiettivi, in parte, sono raggiunti anche da altri emendamenti presentati e, quindi, esclusivamente per ragioni di copertura finanziaria, esprimo parere contrario.

L'emendamento 20.13 riguarda la compartecipazione relativa al gettito tributario. Per la modalità di formulazione dell'emendamento e per problemi di copertura finanziaria, esprimo parere contrario su quest'emendamento.

L'emendamento 20.15 affronta una serie di problematiche riguardanti gli italiani nel mondo. Il relatore condivide la *ratio* di questo emendamento ma vanno fatte alcune precisazioni: considerando la necessità di verificarne la congruità e la completezza; ritenendo necessario ridurre talune delle indicazioni contenute nell'emendamento stesso; considerandolo in relazione all'emendamento del Governo, già accantonato, recante una spesa di 20 milioni di euro per finalità analoghe, si propone l'accantonamento dell'emendamento 20.15 nell'ottica della risoluzione di tutte le problematiche legate alla politica di sostegno agli italiani nel mondo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.
Esprimo parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti all'articolo 20 ma vorrei, comunque, svolgere qualche breve considerazione generale. Esprimere parere conforme e, quindi, in molti casi contrario a questi emendamenti, non significa non condividere il senso generale di alcuni degli interventi proposti.

In un contesto nel quale bisogna garantire le compatibilità finanziarie e gli obiettivi di finanza pubblica, il Governo esprime delle priorità e le propone al Parlamento attraverso la predisposizione di un disegno di legge finanziaria. Sicuramente, la questione attinente le calamità naturali è all'attenzione del Governo, tanto che con il recente decreto-legge alcuni interventi sono già stati disposti. In questo momento, siamo in una fase di ricognizione per capire se sussistano ulteriori necessità che non possono essere soddisfatte con gli stanziamenti disposti nel decreto-legge. Pertanto, in questa fase del dibattito parlamentare si ritiene di poter correggere gli interventi proposti. Comunque, il Governo si riserva di intervenire durante il dibattito parlamentare, laddove si manifestassero situazioni di carenza per la sistemazione del territorio e dei danni alle infrastrutture.

Analogamente, è in corso una riflessione in merito a tutte le opere infrastrutturali con particolare riferimento a quelle relative ai trasporti pubblici. Anche in questo caso, non vi è una contrarietà di principio rispetto agli interventi ma, semplicemente, l'espressione di una priorità non sempre collimante con quanto proposto in questa Commissione.

Per quanto concerne, in particolare, l'emendamento 20.15, già in sede di illustrazione avevo preannunciato la richiesta del suo accantonamento per poterlo coordinare con l'emendamento governativo 21.0.4, che esamineremo a breve. Questa richiesta di accantonamento, dunque, è volta a compiere un'analisi di coerenza e di coordinamento tra i due emendamenti.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, l'emendamento 20.15 è accantonato.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 20.16 e 20.8).

Passiamo all'emendamento 20.1.

TECCE (RC-SE). Presidente, dichiaro che mi asterrò dalla votazione dell'emendamento 20.1

(Posto ai voti è respinto dell'emendamento 20.1).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 20.2.

GRILLO (FI). Presidente, l'emendamento 20.2 è troppo importante per non intervenire su di esso in dichiarazione di voto. Non intendo polemizzare con il relatore il quale, a conclusione della sua espressione di parere negativo, ha sostenuto che il Governo sta praticando un politica alternativa in termini di infrastrutturazione del nostro Paese.

Il finanziamento chiesto per i Corridoi plurimodali rientranti nelle reti TEN (il Corridoio 5 Torino-Lione-Trieste, il Corridoio dei Due Mari Genova-Rotterdam e il Corridoio 1 Berlino-Palermo) non è stato rinnegato da questo Governo, che non ha fatto nulla per dire che l'Unione europea

debba abbandonare questi collegamenti transeuropei. Inoltre, quando questi progetti furono approvati, la proposta fu sì avanzata dal Governo Berlusconi ma, all'epoca, Presidente dell'Unione Europea era l'onorevole Romano Prodi. Nella passata campagna elettorale, noi fummo accusati non di avere fatto inserire, e meritoriamente, la realizzazione di tante tratte transfrontaliere nelle decisioni dell'Unione europea relative alle infrastrutture strategiche ma di non avere appostato risorse sufficienti a realizzare queste opere. Questo è un elemento di contraddizione della politica da voi praticata.

Senatore Legnini, lei è il relatore di una finanziaria che segue all'utilizzo, assolutamente assurdo, di 13 miliardi del cosiddetto tesoretto. Il senatore Baldassarri ha già spiegato che tale tesoretto, in realtà, deve ancora maturare dal momento che il tendenziale non è stato ancora incassato. Invece, voi avete già speso 13 miliardi di euro attraverso decreti senza che nessuno di questi miliardi insperati sia stato stanziato per avviare la realizzazione delle infrastrutture: e si tratta di quelle stesse infrastrutture che il ministro Di Pietro continua a dire a Bruxelles di voler realizzare!

In una recente riunione, alla quale ho partecipato insieme alla senatrice Donati, Presidente della Commissione trasporti e comunicazioni del Senato, il commissario dell'Unione europea ai trasporti Jacques Barrot ha fatto presente che l'Unione europea, stante le ridotte risorse finanziarie di cui dispone, destinerà i suoi cofinanziamenti a quelle tratte transfrontaliere che presentino le seguenti tre condizioni: l'accordo dei Paesi interessati; il consenso del territorio, cioè l'approvazione delle Conferenze dei servizi e il consenso di Comuni, Province e Regioni; il finanziamento da parte dei Paesi membri.

Il paradosso è che in Italia si continua a parlare del Corridoio 5, ritenendolo il più strategico mentre, a nostro avviso, quello più strategico resta il Corridoio dei Due Mari, cioè la Genova-Rotterdam. Però in tal caso il consenso da parte del territorio non c'è e quindi stante la situazione si rischia di non ottenere alcun finanziamento. Ripeto, non c'è ancora il consenso del territorio rispetto alla realizzazione di queste opere ed inoltre la finanziaria in esame non apposta risorse adeguate e quindi il timore è quello di perdere un'occasione straordinaria, dopo essere stati beneficiati da scelte politiche assai positive per l'Italia; mi riferisco a quando per la prima volta, nel 2003, l'Unione europea ha deciso di destinare cospicue risorse al nostro Paese ai fini della realizzazione di opere infrastrutturali di importanza strategica. Ne consegue che mentre i francesi stanno eseguendo le operazioni di scavo di una galleria al di là delle Alpi, e gli svizzeri hanno già realizzato quella che li collegherà alla Germania, il nostro Paese risulta al riguardo assolutamente inadempiente. Ovviamente la Commissione bilancio affronta raramente questi temi che sono invece frequentemente oggetto di dibattito presso l'8^a Commissione, dove la maggioranza si dimostra però assolutamente sorda alle nostre sollecitazioni che comunque reiteriamo, in tal senso rivendicando la coerenza praticata nella passata legislatura e quindi anche il merito di aver rilanciato dei progetti seri in materia di infrastrutturazione del nostro Paese, appostando a

tal fine risorse a nostro avviso sufficienti, anche se si trattava di un piano decennale e non quinquennale.

In conclusione, non resta che prendere atto dell'inadeguatezza delle risposte che il Governo sta fornendo su questa materia.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento 20.2. In proposito considero le argomentazioni che hanno accompagnato il parere contrario del relatore su questo emendamento del tutto insufficienti. Tengo a sottolineare che a fronte di tale contrarietà, evidentemente manifestata per evitare qualche «mal di pancia» all'interno della maggioranza ed in particolare da parte degli eletti all'estero, sono stati però accantonati ben 36 milioni di euro (emendamento 20.15) che verranno distribuiti nel seguente modo: 14 milioni di euro per spese relative alla tutela ed all'assistenza dei connazionali, che mi domando di chi siano parenti; 700.000 euro a favore del CGIE per la preparazione della Conferenza dei giovani italiani nel mondo; 1,5 milioni di euro per le spese di controllo e gestione dei dati per l'attuazione del censimento e dell'anagrafe degli italiani all'estero (AIRE); 6,1 milioni di euro per spese, contributi, assegni e premi finalizzati alla promozione ed alle relazioni culturali, di chi non è però dato sapere! Ebbene, l'emendamento 20.15 costa ben 36 milioni di euro e si decide di accantonarlo, mentre si dichiara parere contrario su un emendamento come quello in esame che stanziava 100 milioni di euro necessari a far da leva finanziaria su qualche opera strategica la cui realizzazione cambierebbe la vita non a cinque senatori e alle proprie famiglie, ma ad intere aree del Paese da Nord a Sud!

Siamo quindi in presenza di un atteggiamento assai contraddittorio per cui, da una parte, si erogano 36 milioni per poter ottenere 5 voti, e, dall'altra, si negano 100 milioni, che certo non sono pochi, ma che comunque servirebbero da leva per lo sviluppo del Paese, oltre a consentirci di tenere fede agli impegni presi a livello internazionale!

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, mi ha particolarmente sorpreso il parere contrario espresso sull'emendamento 20.2, da parte sia del relatore che del rappresentante del Governo e, direi, dell'intera maggioranza. In questo caso, infatti, non ci si può soffermare su questioni di maggioranza ed opposizione visto che stiamo parlando del nostro futuro e di quello delle nuove generazioni di un Paese che si chiama Italia, ovvero nello specifico di tre delle più importanti Trans-European Network Transports. Ricordo peraltro di aver dedicato quasi quattro anni alla realizzazione di questo progetto quando ricoprivo incarichi di Governo presso il Ministero dell'economia e delle finanze, collaborando ovviamente con il Ministero delle infrastrutture, ed anche di aver avuto modo di seguire personalmente i lavori della Commissione intergovernativa Italia-Francia, allora presieduta dal senatore a vita Pininfarina, nomina avvenuta nella legislatura 1996-2001, come è noto retta da una maggioranza di centro-sinistra. Nello specifico ci stiamo riferendo: alla rotta Genova-Rotterdam; alla realizzazione del Corridoio 1 Berlino-Palermo, che non a caso l'Europa ha

considerato come il primo, ovvero quello che nell'ambito del territorio europeo costituisce l'asse Nord-Sud; al Corridoio 5 Lisbona-Kiev. Si sta quindi discutendo della possibilità di disegnare insieme all'Unione europea le colonne portanti dell'Europa del prossimo secolo, pilastri che si orientano su una logica molto precisa che si esplicita nel collegamento Ovest-Est e Nord-Sud dei territori europei. Sotto questo profilo la realizzazione del Corridoio 1 Berlino-Palermo è ovviamente essenziale nell'ottica del collegamento Nord-Sud, anche perché tale infrastruttura va ad incrociarsi con il Corridoio 5 Lisbona-Kiev.

Per definire e quindi ottenere questo progetto abbiamo dovuto lavorare tre anni per convincere i nostri *partner* europei tedeschi e francesi, soprattutto questi ultimi che ovviamente spingevano per far passare il Corridoio 5 al di là delle Alpi, a Strasburgo. Tale eventualità a nostro parere avrebbe rappresentato un segnale politico nefasto, considerato che la nuova Europa disegnata da queste grandi infrastrutture non avrebbe in alcun modo considerato il ruolo svolto dal nostro Paese grazie alla sua fondamentale proiezione verso la costa meridionale del Mediterraneo.

Questa è fondamentalmente la logica sottesa all'emendamento 20.2 e quella sui cui si basano le Trans-European Network Transports, i cui crocevia fondamentali sono costituiti dal Corridoio 1 Berlino-Palermo e dal Corridoio 5 Lisbona-Kiev.

Rispetto a questo disegno strategico con enorme sforzo si era riusciti ad ottenere il consenso da parte della Unione europea, compreso quello di francesi e tedeschi, a che l'Italia dovesse rappresentare un pezzo fondamentale sia della nuova strategia infrastrutturale che della politica europea di necessaria proiezione verso il Mediterraneo e quindi la costa nordafricana, ciò per ovvie ragioni geopolitiche ed economiche che riguardano in prospettiva addirittura l'evolversi del prossimo secolo.

Ebbene, a fronte di questo grande risultato, abbiamo però dovuto assistere allo scatenarsi del noto contenzioso riguardante un piccolissimo segmento di questa opera, ovvero il tratto Lione-Torino; quindi, sull'altare di interessi particolari e poco chiari vi è il rischio di perdere quanto conseguito in sede europea. Infatti, come sottolineato dai colleghi che mi hanno preceduto, dopo essere riusciti ad avere l'assenso francese al progetto del Corridoio 5 Lisbona-Kiev – il cui tracciato dovrebbe passare per Torino, attraversando tutto il Nord del Paese ed andandosi ad incrociare con il Corridoio 1 in modo tale da creare un collegamento Nord-Est, Ovest-Sud che si dovrebbe concludere a Palermo – vi è il fondato timore di far saltare tutto sull'altare di una protesta portata avanti da forze pseudoambientaliste che forse con la tutela dell'ambiente non hanno niente a che vedere, visto che queste infrastrutture agiranno beneficamente sull'ambiente, al contrario dell'attuale traffico su gomma che risulta certamente assai più inquinante di quello su strada ferrata. Ripeto, c'è il rischio di perdere questa fondamentale opportunità sull'altare della protesta di pseudoambientalisti che si sono inventati che sotto una determinata montagna ci sia l'uranio, protesta banalissima ed anche ipocrita, posto che è evidente che nel passaggio a progetti esecutivi è prassi in tutto il

mondo l'esecuzione di prelievi e carotaggi al fine di verificare non solo la presenza di uranio, ma anche di acqua, della tipologia della pietra e dei terreni e questo per ragioni anche di ordine puramente e semplicemente ingegneristico delle quali si tiene normalmente conto in caso di realizzazione di gallerie o viadotti.

Ancora una volta sull'altare di una forza marginale della maggioranza, che però nella sua marginalità può mettere in discussione la maggioranza stessa, stiamo di fatto bloccando questo progetto, al di là delle dichiarazioni di principio fatte nei convegni e nelle conferenze. Ciò con la consapevolezza, cari colleghi, che il resto d'Europa va avanti e non ci aspetta; non aspetta, come facciamo pazientemente noi, le riformulazioni degli emendamenti fatte a seguito dei vertici di maggioranza.

L'emendamento in esame prevede la concessione di contributi quindicennali per 100 milioni di euro. Come diceva il senatore Polledri, solo per carità di patria e per ragioni di tempo non spulciamo il disegno di legge finanziaria presentato.

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Sono 100 milioni in 15 anni.

BALDASSARRI (AN). Sono 100 milioni di euro l'anno per 15 anni.

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). E quindi in totale si tratta di 5 miliardi di euro.

BALDASSARRI (AN). Mi faccia concludere, senatore Battaglia, altrimenti mi costringe a dire che vi dovete vergognare, perché avete disperso 24 miliardi di euro e ci venite a raccontare che per i poveri pensionati al minimo, per gli incapienti e per le infrastrutture non ci sono risorse. Dovreste vergognarvi delle misure che state approvando: non si possono prendere in giro né i pensionati al minimo, né gli incapienti con le miserie che offrite loro, né il futuro del Paese sulle infrastrutture. Non si può più scherzare.

È vergognoso il fatto che, ad un'opposizione consapevole che vi segnala il rischio di essere esclusi dai Trans-european network, con grande *nonchalance* si risponda ciò che avete risposto sui temi che toccano in maniera più profonda il Paese - le infrastrutture e le necessità di chi ha veramente bisogno - ovvero che non ci sono i soldi, che non c'è più un euro. È ovvio che non c'è più un euro, perché avete disperso quasi 24 miliardi di euro e vi apprestate a nascondere altri 14 miliardi sul 2008, tirando fuori nella prossima primavera prevedibili tesoretti, per poterli mettere nel portafoglio di qualche Ministero al fine di tenere incollata la maggioranza. E poi venite a dire che i soldi per questi provvedimenti non ci sono!

Ecco perché voteremo a favore di questo emendamento, con l'impegno di denunciare al di fuori del Parlamento quello che state combinando e quello che sta avvenendo dentro le Aule parlamentari, mentre andate a raccontare che state aiutando i poveri e costruendo le infrastrutture. La ve-

rità è che, per tenere incollata la maggioranza, avete disperso circa 24 miliardi di euro, dichiarati dal Governo, e vi apprestate a disperderne altri 14 nel 2008.

Collegli, mi scuso per la foga con cui sono intervenuto.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 20.2, a 20.5).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 20.6. Si tratta di un emendamento molto oneroso, riguardante il tema dei *ticket* sulle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, che verrà affrontato da un emendamento che il relatore intende presentare in seguito.

POLLEDRI (*LNP*). Chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 20.6.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 20.6, a 20.13).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 21 e ai relativi emendamenti.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 21.1, poiché sopprime lo stanziamento di una somma assolutamente necessaria per tener fede agli impegni internazionali dell'Italia, relativi all'organizzazione del Vertice G8 nel nostro Paese.

L'emendamento 21.2 va in direzione esattamente opposta al precedente, nel senso che tende ad accrescere di ulteriori 20 milioni di euro il previsto stanziamento di 30 milioni di euro per l'organizzazione di tale Vertice. Credo che il Governo abbia ben valutato quale sia l'onere finanziario necessario e per questa ragione il parere è contrario.

Per ragioni analoghe esprimo parere contrario anche sull'emendamento 21.3 che vuole ridurre lo stanziamento per una cifra pari a 10 milioni di euro.

Invito al ritiro dell'emendamento 21.4 ed esprimo parere contrario sugli emendamenti 21.0.1 e sul 21.0.2, augurandomi che possano essere prese in considerazione - qualora rientrino nelle finalità del Governo in materia di italiani nel mondo - le indicazioni contenute in quest'ultimo emendamento ed in particolare nel secondo comma, a proposito del Museo internazionale dell'emigrazione di Buenos Aires, attraverso l'emendamento 21.0.4 di cui è stato chiesto l'accantonamento. A tal proposito mi associo alla richiesta di accantonamento, precedentemente avanzata dallo stesso Governo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sugli emendamenti all'articolo 21 il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, ricordando che avevo già menzionato l'intendimento di accantonare anche l'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 21.1.

ALBONETTI (*RC-SE*). Signor Presidente, noi voteremo contro questo emendamento, secondo la proposta del relatore. Il relatore però sottolineava come vadano onorati i patti internazionali: ebbene, noi pensiamo che vadano onorati anche i patti politici. È noto che oggi alla Camera è stata bocciata la proposta dell'istituzione di una Commissione d'inchiesta per indagare sui fatti del G8: dunque, approfittiamo di questa dichiarazione di voto per riaffermare la nostra lealtà nei confronti della maggioranza, ricordando, però, che non ci sono solo gli impegni internazionali da rispettare, ma anche gli impegni politici.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 21.1 a 21.3*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 21.4, su cui è stata avanzata una richiesta di invito al ritiro.

MONTALBANO (*Misto-CS*). Signor Presidente, vorrei chiedere se possibile di accantonare questo emendamento, non solo perché si muove, sul piano contabile, nell'ambito di risorse disponibili, ma perché consente di completare interventi che riguardano alcune zone terremotate che diversamente si vedrebbero negata tale possibilità.

FERRARA (*FI*). Se il senatore Montalbano lo consente, chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 21.4. Ricordo altresì al relatore che abbiamo già accantonato un emendamento di analogo tenore, relativamente alle zone terremotate di Campania e Calabria.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Ferrara, non è così, quell'emendamento non è stato accantonato. Il relatore ha detto: qui non ce la facciamo, votiamo contro, spero che il Governo ce la faccia alla Camera. Ciò non osta evidentemente a che l'emendamento 21.4 possa essere accantonato: ho solo voluto ricordare correttamente i fatti.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. La proposta di accantonamento può essere accolta, anche perché vi sarebbe altrimenti un'incoerenza con quanto ho dichiarato poco fa a proposito dell'emendamento riguardante gli eventi sismici di Basilicata e Campania. Questo emendamento, come rilevava il senatore Montalbano, sembrerebbe trovare fonte di copertura in stanziamenti già esistenti. Se così fosse, naturalmente il parere potrebbe mutare, ma si tratta di verificarlo, e questa è un'ulteriore ragione per chiederne l'accantonamento.

TECCE (*RC-SE*). Chiedo scusa, signor Presidente, solo adesso ho capito i termini della questione. Ora, per carità, non vorrei innescare una guerra fra poveri, ma si dovrebbe pensare anche al completamento degli interventi per il Belice, ancorché con risorse probabilmente già disponibili.

Non si è voluto dare, peraltro, al senatore Taddei un segnale rispetto ad un tema di rilievo come la ricostruzione in Irpinia ed in Lucania; ovviamente capisco la necessità di una verifica rispetto al fatto che si tratti o meno di risorse della scorsa finanziaria, l'unica novità sarebbe, se ho ben capito, la nuova rimodulazione da parte del Ministero. In conclusione, volevo semplicemente sancire questo criterio.

PRESIDENTE. Naturalmente l'accantonamento non vuol dire nulla altro che l'accantonamento, come è noto.

Dispongo pertanto che l'emendamento 21.4 sia accantonato.

Passiamo all'emendamento 21.0.1.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma a questo emendamento.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 21.0.1 e 21.0.2*).

PRESIDENTE. Dispongo che l'emendamento 21.0.4 sia accantonato. Passiamo ora all'articolo 22 e ai relativi emendamenti.

Ricordo che l'emendamento 22.0.1 è inammissibile.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 22.1, al pari dei successivi 22.2 e 22.3, affronta il tema del reperimento delle risorse per la professionalizzazione delle Forze armate o per interventi analoghi. Si tratta di un tema ricorrente che relativamente ad altre amministrazioni e corpi militari è stato affrontato con l'emendamento presentato ieri. Le indicazioni in esso contenute sono assolutamente condivisibili, ma per ragioni di carente copertura finanziaria si prega i colleghi di ritirarlo, diversamente il parere è contrario. Lo stesso dicasi per gli emendamenti 22.2, 22.3, 22.4, 22.5, 22.6, 22.7.

Per quanto attiene l'emendamento 22.14, invito i presentatori a ritirarlo, diversamente il parere è contrario. Si tratta di un tema molto dibattuto e di un certo interesse, quello del reddito di cittadinanza, che viene qui proposto nella forma di un cofinanziamento statale alle misure eventualmente disposte dalle Regioni su questo tema. Le ragioni che motivano la richiesta di ritiro e comunque il parere non favorevole in questa fase sono legate sia al fatto che il tema necessiterebbe di un approfondimento e di un dibattito molto più esteso anche in rapporto alle misure che riguardano il *welfare* e che saranno oggetto del provvedimento pendente alla Camera, sia a ragioni di carattere finanziario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 22.8, 22.9, 22.12, 22.0.2, 22.0.4 e 22.0.5.

Signor Presidente, l'emendamento 22.10 del senatore Polledri, che è stato illustrato nella fase precedente, propone la destinazione di parte (la metà) degli 8 milioni di euro stanziati per la prosecuzione degli interventi relativi all'arsenale della Marina militare di Taranto, al rilancio del polo di mantenimento pesante Nord di Piacenza. Vorrei segnalare tale proposta al

Governo, per verificare se si tratta di un intervento fattibile e se corrisponde ai programmi dell'amministrazione militare. Ove vi fosse una disponibilità del Governo, sarei per un accantonamento dell'emendamento 22.10, in ogni caso mi rimetto al parere del Sottosegretario.

L'emendamento 22.11, signor Presidente, pone un problema in sé condivisibile (il ripristino dell'indennità di trasferta per il personale civile del Ministero della difesa), peraltro prevedendo uno stanziamento molto contenuto in ragione dell'esiguità dell'indennità stessa. Il problema è che una misura di tal genere potrebbe provocare un effetto emulativo di rivendicazione da parte di altre categorie; pertanto, solo per questa ragione, inviterei il senatore Barbato a ritirare l'emendamento 22.11, altrimenti il parere è contrario.

Signor Presidente l'emendamento 22.13 affronta un problema relativo, in particolare, al tema degli ufficiali dell'arma dei Carabinieri. Questo emendamento è più circoscritto rispetto ai precedenti, perché riguarda la possibilità di mantenere in servizio un numero limitato di ufficiali dell'arma di Carabinieri che abbiano prestato servizio per almeno 30 mesi o conseguano tale requisito successivamente a questa data. Ove vi fosse, anche in questo caso, la disponibilità del Governo a considerare la proposta, non avrei difficoltà a sostenerla, sempre verificando la copertura finanziaria, che così come è scritta non è proponibile.

L'emendamento 22.0.3 affronta un problema molto importante, che chiedo venga attentamente valutato dal Governo, perché si tratta di indennizzi al personale civile e militare per i danni da uranio impoverito, un tema sul quale la riflessione deve essere attenta e compiuta. In discussione non è la condivisione della finalità dell'emendamento, che è piena e che credo possa accomunare l'intera Commissione, ma la verifica della copertura finanziaria, della sua congruità e della sua correttezza. Su questo emendamento chiedo espressamente al Governo un accantonamento.

TECCE (RC-SE). Accolgo l'invito del relatore e ritiro l'emendamento 22.14. Chiedo però di poter formalizzare la presentazione di un ordine del giorno che ho predisposto e di poter fare alcune brevi considerazioni, perché rimangano agli atti.

In primo luogo, vorrei dire che non inventiamo nulla, ma ci riferiamo (come è scritto nell'emendamento) a misure già esistenti, quali il decreto legislativo n. 237 del 1998 e ad una misura che fu inserita nella finanziaria del 2004, il cosiddetto reddito di ultima istanza. È da lì che nasce l'idea del cofinanziamento. In alcune Regioni d'Italia come il Friuli-Venezia Giulia e la Campania vengono già erogate forme di reddito di cittadinanza; altre, come la Puglia e la Basilicata, hanno definito o stanno definendo provvedimenti di legge a tal fine.

Ovviamente mi rammarico che non sia stato possibile trovare una copertura (non piccola, perché si chiedevano 100 milioni di euro) su questa partita, ma nello stesso tempo vorrei far notare – e per questo intendo presentare l'ordine del giorno – che non possiamo ogni volta ripartire da capo. Esistono due sperimentazioni, con relative relazioni al Parlamento,

mai discusse. Non condivido il riferimento del relatore al protocollo del *welfare*. Delle due l'una: o quel protocollo è imm modificabile o poco modificabile, quindi il reddito di cittadinanza non è previsto in quell'ambito; oppure, come pensavamo, il protocollo è tranquillamente modificabile.

AZZOLLINI (FI). No, è modificabile solo in questo punto.

TECCE (RC-SE). Siccome al momento questa partita non c'è, ho presentato un ordine del giorno insieme ai senatori Albonetti e Battaglia Giovanni.

CICCANTI (UDC). Signor Presidente, vorrei fare mio l'emendamento 22.14, visto che il senatore Tecce l'ha ritirato.

PRESIDENTE. L'autorizzo in tal senso.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo un parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti 22.1, 22.2, 22.3, 22.4, 22.5, 22.6, 22.7, 22.8, 22.9, 22.11, 22.12, 22.0.2, 22.0.4 e 22.0.5.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 22.14, per le ragioni che sono chiare in merito alla dinamica della vicenda, il parere del relatore è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La contrarietà è condivisibile. Anche se la tematica di per sé è di estremo rilievo, in questa fase, date le coperture proposte, esprimo un parere conforme a quello del relatore.

Sull'emendamento 22.10 ho necessità di richiedere un accantonamento, per poter approfondire la tematica con il competente Ministero di settore e fornire un giudizio adeguato.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 22.10 vi è una convergenza tra relatore e Governo per una proposta di accantonamento; non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo un invito al ritiro dell'emendamento 22.13 per le seguenti ragioni. L'emendamento consentirebbe l'assunzione degli ufficiali in ferma prefissata dall'Arma dei Carabinieri al compimento di 30 mesi di servizio, indipendentemente delle esigenze funzionali. Devo ricordare che con altre norme si è data risposta, anche se non completa, ad esigenze manifestate dall'Arma. Al di là di questa osservazione generale, sotto il profilo della tecnica finanziaria indubbiamente l'emendamento è produttivo di maggiori oneri, non quantificati, e non si ritiene che la copertura prevista sia conforme alla politica economica proposta da questo

Esecutivo. Per queste ragioni, si invita al ritiro dell'emendamento, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il relatore ha proposto l'accantonamento dell'emendamento 22.0.3.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Indubbiamente ciò è opportuno, poiché l'intervento è assolutamente condivisibile, trattandosi di una delle priorità da perseguire. L'accantonamento deriva, quindi, dalla necessità di approfondire l'adeguatezza della dimensione dell'intervento proposto, in funzione anche di altri interventi di politica economica, e l'idoneità della copertura in un contesto di equilibrio del funzionamento del servizio della Difesa. L'accantonamento è quanto mai appropriato per poter approfondire queste tematiche.

Esprimo, inoltre, parere conforme al relatore sugli emendamenti 22.0.4 e 22.0.5.

PRESIDENTE. Dispongo, dunque, l'accantonamento degli emendamenti 22.10 e 22.0.3.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 22.1 e 22.2).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 22.3.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Presidente, faccio mio e ritiro l'emendamento 22.3, anche se esso tendeva alla stabilizzazione di una parte del personale precario dell'Esercito. Consapevoli che la situazione in questa fase non consente di approvare un emendamento di questo tipo, preferiamo però ritirarlo anziché farlo bocciare.

Annuncio, inoltre, il ritiro del successivo emendamento 22.4.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 22.5 a 22.9).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 22.11, sul quale vi è un invito al ritiro. Chiedo ai proponenti se insistono per porlo in votazione.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Presidente, ritiro l'emendamento 22.11.

(Posto ai voti è respinto l'emendamento 22.12).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 22.13.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, condivido più la valutazione del relatore che quella del Governo su questo emendamento. Solo incidentalmente, mi permetto di dire (senza svelare alcun segreto) che, parlando con il sottosegretario Forcieri, raccoglievo una sua disponibilità che, addi-

rittura, si estendeva non solo all'Arma dei Carabinieri (toccata dal caso di specie) ma a tutte le Forze armate per casi come questi, riguardanti personale reclutato con un concorso pubblico. Queste persone sono ufficiali di fatto delle Forze armate, in questo caso dell'Arma Carabinieri, già arruolati da 30 mesi ma che non possono ancora essere stabilizzati per un mero disagio.

Voglio ricordare alla Commissione un elemento che dà conto della fattibilità della proposta avanzata con l'emendamento 22.13. Il 6 giugno 2007 è stata approvata dalla IV Commissione permanente della Camera dei deputati la risoluzione a prima firma del collega Antonio Ruggia dell'Ulivo, che prevede, per l'appunto, questa fattispecie e che è stata approvata anche dal Governo. Questa risoluzione, la numero 7/00162 (che posso mettere a disposizione del Governo) dovrebbe in qualche modo dare prova di quanto la questione sia sentita e di come abbia già riscontrato un impegno favorevole da parte del Governo.

Per questo motivo, e mi rivolgo al sottosegretario Sartor, la proposta presentata dal relatore era da valutare con un minimo di attenzione. Sono consapevole che la copertura proposta sia un po' fumosa, ma non ho voluto immaginarne una che potesse determinare altri problemi. Infatti, ritenevo che tale questione, laddove condivisa dalla Commissione, poteva essere risolta con l'aiuto del Governo in quanto alla copertura.

Per tale motivo, insisto con il Governo affinché valuti l'ipotesi più corretta formulata dal relatore. Altrimenti, non ho difficoltà ad annunciare che non ritiro l'emendamento 22.13; preferisco che sia bocciato per riproporlo poi in Assemblea.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se ha qualche valutazione ulteriore da fare o se – essendosi rimesso alla valutazione del Governo e avendo questo proposto il ritiro o parere contrario sull'emendamento 22.13 – egli esprima parere conforme.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Presidente, io mi ero rimesso al Governo, che ha compiuto questa valutazione. Sono favorevole ad un accantonamento, perché ritengo non sia un problema rilevante. Se poi il Governo confermerà il suo parere contrario, naturalmente mi adeguerò.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 22.13.

CICCANTI (*UDC*). Con il consenso del senatore Manzione, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 22.13.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua richiesta.

(*Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 22.0.2 a 22.0.5*).

Passiamo all'articolo 23 e ai relativi emendamenti.

Ricordo che gli emendamenti 23.0.5 e 23.0.6 sono inammissibili.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 23.2, 23.3, 23.4, 23.5, 23.6.

L'emendamento 23.7, identico al successivo 23.8, interviene su un aspetto della norma riguardante l'organizzazione del sistema delle interconnessioni. Su entrambi gli emendamenti, dunque, esprimo parere favorevole.

L'emendamento 23.0.3 propone un tema da valutare, e io sollecito il Governo a farlo nel prossimo futuro. Infatti, da quando sono stati istituiti gli uffici del giudice di pace in Italia, l'organico è garantito per una quota consistente da distacchi di dipendenti dei Comuni, che tali sono rimasti per lunghi anni con una situazione anomala. Prima o poi bisognerà affrontare questo problema, anche se adesso non sussistono le condizioni e la copertura proposta è incongrua. Quindi, invito al ritiro di quest'emendamento o, in caso contrario, esprimo parere contrario. Il problema, però, indiscutibilmente esiste.

L'emendamento 23.0.4 affronta il problema, sotto un aspetto molto contenuto, della giustizia minorile relativamente al personale appartenente ai profili di operatori di assistenza e vigilanza. Esso mira a garantire loro un'indennità di turnazione, stranamente non garantita nel nostro ordinamento. L'attività di queste persone negli Istituti penitenziari minorili è molto faticosa, considerando anche l'esiguità della risorsa necessaria per realizzare questa misura. Però, per consentire una copertura corretta, è preferibile fare riferimento all'emendamento 23.0.4. Pertanto, invito i presentatori a ritirare l'emendamento 23.0.3 e propongo l'accantonamento dell'emendamento 23.0.4.

Quanto all'emendamento 23.0.8, ravviso l'opportunità che esso venga esaminato contestualmente all'emendamento 77.0.2, che prevede la possibilità di una implementazione degli stanziamenti destinati al sistema giudiziario attraverso l'utilizzo dei proventi di sequestri e confische, onde poter prioritariamente sostenere l'avvio del processo telematico, molto atteso dal suddetto comparto. Per queste ragioni propongo l'accantonamento dell'emendamento 23.0.8, naturalmente in tal senso rimettendomi anche alla valutazione del Governo.

Invito al ritiro per quanto riguarda invece l'emendamento 23.0.10.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme al relatore su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 23, ivi compresi quelli volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo.

Condivido altresì la proposta di accantonamento avanzata dal relatore sia per quanto riguarda l'emendamento 23.0.4, nel quale si propone un taglio di risorse lineare inadeguato dato l'importo previsto e che quindi ne-

cessita di una riformulazione in termini di coperture finanziarie, sia per ciò che concerne l'emendamento 23.0.8.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Accolgo l'invito al ritiro dell'emendamento 23.0.10, avanzato dal relatore e dal rappresentante del Governo, e preannuncio la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 23.2 e 23.3).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 23.4.

POLLEDRI (*LNP*). Intervengo brevemente per dichiarazione di voto favorevole sugli emendamenti 23.4 e 23.5, entrambi finalizzati a limitare gli elevati costi delle intercettazioni telefoniche, così come del resto riscontrato dallo studio al riguardo effettuato dalla Corte dei conti che in taluni procedimenti penali ha rilevato un uso spropositato di tale strumento. In tal senso e senza alcuna intenzione di interferire con l'autonomia della magistratura, con l'emendamento 23.4 si propone che i procuratori segnalino annualmente l'ammontare delle spese affrontate per intercettazioni ambientali, mentre con l'emendamento 23.5 si definisce un tetto per queste spese, individuando il limite massimo in quello attualmente previsto.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 23.4, a 23.6).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 23.7, identico all'emendamento 23.8.

MANZIONE (*Ulivo*). Intervengo per dichiarazione favorevole sugli emendamenti che ci accingiamo a votare e che probabilmente verranno approvati, i quali recepiscono l'orientamento già unanimemente manifestato dalla Commissione giustizia del Senato in sede di esame del disegno di legge di iniziativa governativa in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali. Tengo quindi a precisare che, se pure incidentalmente essi portano la firma sia del sottoscritto che dei colleghi Casson e Bulgarelli, tali proposte emendative raccolgono però un'indicazione condivisa da maggioranza ed opposizione che, nell'esaminare la parte del disegno di legge finanziaria riguardante il settore della giustizia, hanno ritenuto opportuno immaginare più che un sistema unificato quale quello proposto dal Ministro della giustizia, un sistema parzialmente decentrato nei 26 distretti di Corte d'appello, così come proposto dagli emendamenti in esame.

(Posti congiuntamente ai voti, sono approvati gli identici emendamenti 23.7 e 23.8. Posto ai voti, è respinto l'emendamento 23.9).

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 23.0.4 e 23.0.8.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 23.0.3).

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

lavori terminano alle ore 20,15.

